LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 252 — LUNEDI 9 SETTEMBRE 1912 — UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

SACILE

Morto all'Ospitale.

8. Il giorno 29 agosto p. p. a Francenigo (Gaiarine) il bambino Antonio Furlanetto, uscendo di chiesa fu travolto da un carro carico di legname.

Vista la gravità delle ferite, fu trasportato a questo ospitale, nel mattino stesso. Stamane alle 7 il piccino spirò per sopravvenuta infezione tetanica.

Suicidio di un soldato.

Questa sera giunse da Brescia il seguente telegramma, diretto alla s azione dei R. R. Carabinieri:

« Prego avvertire famiglia Bortoletto di costì che figlio Luigi, caporale Genio ferrovieri qui di stanza, si è oggi suicidato buttandosi sotto il treno questo scalo ferroviario. »

S'ignorano le cause che trassero il meschino alla tragica fine; pare, però, che fosse destinato a Tripoli e che ciò lo abbia tratto alla decisione di porre fine ai propri giorni.

Era pericoloso. — Questa notte venne ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il giovane Francesco Zanetti detto Noro di Gaiarine, di anni 30 circa, perchè impreda a dispiaceri e in causa ad abbondante bevande alcooliche, portatosi all'abitazione del cognato Allesandro Ruoso di Villorba, dava segni di serio pericolo a se e agli altri.

Intervenne, richiesto il Capo guardia Americo Vando il quale ordinò il trasporto dell'infelice al Manicomio. Questa mane fu rilasciato.

NIMIS

Una prova di stima. — Apprendiamo con piacere che il Consiglio della Congregazione di Carità, con unanime votazione, ha nominato il sig. Angelo della Bella, noto negoziante del luogo, Tesoriere della detta Opera Pia. Congratulazioni vivissime all'egregio amico per la stima addimostratagli dal paese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

8. La nuova casa dei Salesiani, adibita anche per Ricreatorio Festivo dei bambini, costruita recentemente in sobborgo Madonna di Rosa, fu benedetta dal Mons. Isola, Vescovo di Portogruaro ieri domenica mattina, alle 9 1|2. Alle cerimonia inaugurale, assisteva il nostro Arcidiacono Mons. Bertolo, Mons. Coccolo, tutti i Sacerdoti del Paese e Salesiani, nonchè molti Sacerdoti del Circondario

Con uno stendardo portante l'effige di Don Bosco, dal Santuario della B. V. di Rosa si portarono nel nuovo locale, ove il Vescovo procedette alla solenne cerimonia.

Assistevano pure anche molte signore e signorine delle principali famiglie. Dopo la benedizione incominciò la visita del pubblico che durò tutto il giorno.

Il locale è amplio e molto arieggiato; oltre alle stanze per Uffici, dormitori ecc., havvi un grande salone il quale servirà di ricreatorio ai bambini della borgata.

E' fornito di un cortile all'ingresso e di uno spazio di terreno al di dietro per il trastullo dei ragazzi.

Ricorrendo anche la festa del Santuario della B. V. di Rosa, il Vescovo somministrò la cresima, dopo la messa Pontificale.

Alle 12 nel vasto salone del Ricreatorio, vi fu un sontuoso banchetto cui presero parte una trentina di commensali.

Noto: il Vescovo, il nostro Arcidiacomo mons. Bertolo; mons. Coccolo; il Direttore dei Salesiani D.n Enrico; Sacerdoti della Forania e Salesiani, nonchè il Segretario del Vescovo; i membri del Comitato ing. Alessandro Bragadini, Gustavo Scodellari; Luigi Bottos; alcuni fabbricieri e i costruttori del lavoro Lovisatti e Giacomuzzi.

Nel piazzale del Giardino si vedevano frattanto giostre, baracconi e birrerie improvvisate, giocolieri ecc. Pubblico numerosissimo tutto il giorno.

L'equilibrista signor Strohschneider diede due rappresentazioni sulla piazza maggiore con esercizi ammirevoli, una alle ore 15 e una alle 18.30. Una infinità di pubblico entusiasta. Questo artista anche sabato sera ebbe numeroso pubblico e lasciò ottima impressione.

Alla sera, illuminazione del viale che conduce alla Madonna di Rosa. Il nostro corpo musicale eseguì uno scelto programma e fu applaudito.

Così la festa tradizionale della Natività ebbe anche quest'anno il suo successo.

Il banchetto venne servito inappuntabilmente dall'Albergo alla Torre e dal suo proprietario sig. Giovanni Petracco.

S. MARIA la LONGA

Duello. — Sono informati che nei pressi di Risano avvenne, sabato uno scontro alla sciabola fra i signori V. R. ed E. B. Al primo assalto, il signor V. R. fu ferito in modo da non potersi continuare lo scontro. Fra i due non vi fu riconciliazione. Le cause del duello sono d'indole privata.

RIVIGNANO

La ferrovia votata per acclamazione

8. (*Alfa*). — Stamane il Consiglio comunale, presenti 17 consiglieri, approvò per acclamazione il contributo di L. 39.000 per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Majano.

L'unanimità dei voti su di un oggetto che forma l'aspirazione del nostro paese, produsse un'ottima impressione.

Venerdì p. v. vi sarà la II.a lettura, avendo l'Ill.mo sig. Prefetto autorizzato l'abbreviazione dei termini.

Le grandi feste. Domenica 15 corr. oltre la tombola, le gare sportive, i balli popolari, ecc. ecc. vi sarà pure una corsa ciclistica di resistenza su strada sul percorso Rivignano-Torsa-Castions di Strada-Talmassons-Flambro-Rivignano; in tutto 35 km, circa da coprirsi in un tempo massimo di un'ora e mezza.

Vi sono ricchi premi; la tassa d'iscrizione è di L. 2, e le iscrizioni si ricevono a tutto 14 corr. dal sig. Ernesto Raffin.

Il Comitato dei festeggiamenti lavora indefessamente perchè gli ospiti numerosi che onoreranno il nostro paese si trovino soddisfatti.

CORNO DI ROSAZZO

Una simpatica festa ai cavalleggeri.

Ad iniziativa del nostro sig. Sindaco cav. Perusini e col concorso di quasi tutti questi buoni paesani, oggi nei locali del Municipio è stato offerta un'abbondante refezione ai soldati e sotto-ufficiali del V.o squadrone Cavalleggeri Saluzzo, nostri graditi ospiti da alcuni giorni

Alla gaia radunata hanno assistito oltre gli ufficiali tutti dello squadrone, il Sindaco, la Giunta e molti Consiglieri Comunali, parecchie gentili signore e signorine, i maggiorenti del paese e moltissimi popolani.

Gli onori di casa possiamo dire che furono fatti dal popolo stesso, entusiasta dei prodi soldati che ospita, ma specialmente dalle giovanette Valentinuzzi Giuseppina, Savio Noemi, Fedele Elvira, Colautti Albina e Roncati Filomena, che si disimpegnarono egregiamente. Ripetiamo che a offrire la refezione contribuirono tutti indistintamente dai più ricchi proprietari al più modesto operaio, chi con doni in natura e chi con offerte in danaro. E ciò dimostra ancora una volta la fusione d'intenti di questa buona popolazione e il suo triottismo.

Il Comandante sig. cap. Della Noce ha improvvisato un breve ma elevato discorso per ringraziare a nome proprio e dei suoi cavalleggeri il sindaco, la Giunta e tutta la popolazione per la cordiale accoglienza loro fatta.

Con frase felicissima ha ricordato i fratelli combattenti in Libia e nell'Egeo, suscitando un vero uragano d'applausi ed evviva frenetici all'esercito e all'armata. Ha chiuso col grido d evviva il Re, evviva Corno di Rosazzo!

Il sindaco cav. Perusini ha preso quindi la parola improvvisando egli pure un bellissimo discorso. Ha esaltato la correttezza e la disciplina dei soldati del V.o squadrone, ed esprimendo l'augurio di poterli riaver presto tra noi, ha chiuso con un evviva al V.o squadrone, ripetuto entusiasticamente dal popolo.

Chiuse la simpatica festa un rinfresco in una sala superiore della sede municipale, rinfresco offerto, sempre a nome della popolazione, ai sotto-ufficiali, e che ha dato luogo a nuove entusiastiche dimostrazioni di patriottismo. Alle 19 circa la bella festa ebbe fine.

Pare, pur troppo per noi, che il V.o squadrone partirà domani per costà.

CIVIDALE

Gara di boccino. 8. — Questa sera alle ore 18 si è chiusa la gara al boccino, nel cortile della trattoria al « Fortino » cominciata il giorno 25 p. p. agosto coi seguenti risultati e premi.

1.o Fragiacomo Giacomo di Cividale L. 70.00. 2.o Oboel Arturo di Udine L. 50. III.o Tomasig Giuseppe di Cividale L. 40. IV.o Caporale Attilio di Rubignacco (Cividale) L. 30. V.o Ferrante Antonio Udine L. 20.

Consolazione

Fragiacomo Giacomo di Cividale L. 30.

Vincitori furono i cividalesi e ce ne congratuliamo.

Illustre ospite. Ospite del conte Ruggero Della Torre, conservatore del R. Museo trovasi da qualche giorno, per studi nella nostra biblioteca padre Ameli, dei benedettini, già primate di Montecassino ora residente a Firenze.

Per la cura antirabbica. Stamane partirono per Padova due fanciulli da sottoporsi alla cura antirabbica. Qualche giorno fa sono stati mosricati da un cane sospetto.

GEMONA

Concerto. Ieri sera alcuni bandisti diretti dal maestro Cornacchia tennero concerto per festeggiare la vigilia della odierna festa della Madonna. Venne suonato e bissato l'inno « A Tripoli »

Una visita all'impianto idro-elettrico

del lago di S. Croce.

(g. c.). — La Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, per venire in sussidio all'energia del Cellina nei periodi di magre accentuate sta compiendo un nuovo grandioso impianto idro-elettrico sul lago di S. Croce e sul lago Morto, i due grandi occhi glauchi nella pittoresca vallata di Fodalto e nella meravigliosa conca dell'Alpago, sopra Vittorio Veneto.

I lavori sono già di molto inoltrati, e si trovano al punto veramente opportuno per essere visitati.

Fra qualche mese saranno compiuti e le acque chiederanno all'accesso dell'uomo le gallerie che si vanno scavando.

Un centinaio circa d'invitati ieri visitarono i lavori.

Favoriti da una magnifica giornata settembrina, rara davvero in questo scorcio d'estate piovosa e brunale, la visita riuscì oltremodo interessante.

Il convegno

è a Vittorio per le 7. E davanti al caffè centrale quando i raggi d'un sole promettente inondano d'oro la ridente cittadina e rendono meno molesta la frizzante brezza del mattino, giungono automobili, vetture, giardiniere. C'è anche un camion della società f.lli Puppin di Pordenone che fa servizio Pordenone-Maniago.

Gentilmente ospitati su d'un automobile della Società dal rag. capo sig. Rossi, noi quattro rappresentanti i giornali di Udine siamo portati in una valata deliziosa da Conegliano al luogo del convegno. Sono con noi, oltre il sig. Rossi, l'ing. nob. Organi Martina di Udine, l'ing. Biffi e l'ing. Mior.

Giungiamo a Vittorio tra i primi. Al caffè, dove con la abituale signorilità con cui fra tutte le cose la Società Cellina, è preparata la colazione, vediamo gli ingegneri rappresentanti il collegio friulano: ing. Valussi, prof. Comencini, cav. Valentinis che hanno pernottato a Vittorio.

In breve, come dissi, automobili, vetture e treno portano tutti gli invitati.

Alle 8 ci si mette in via. Precedono di qualche poco le vetture. La gita è piacevolissima. Dopo Serravalle, la valle naturalmente... si apre. E' una vallata un po' brulla: la bagna il Meschio. Le montagne che la chiudono, aride di natura sono scarsamente seminate di boschetti. Qui e là però c'è qualche tratto di folta verzura.

Sui lavori.

Giungiamo in poco d'ora a Nove, all'ultimo salto, (partendo dalla presa al lago di S. Croce) che farà l'acqua, un salto di 3 metri. Sotto, sarà costrutta la centrale di Nove con tre gruppi di turbine da 4000 cavalli.

Scendiamo dalle vetture e intraprendiamo la visita. Dalla strada si sale, per un viottolo su di un poggio a qualche metro d'altezza, ove è costuito un ampio bacino di carico dalla capacità di circa 9000 mc di acqua. Dal bacino entriamo nella galleria che si presenta prima, ma che è l'ultima partendo dalla presa d'origine. Parecchie lampade a gas illuminano la tenebre. Ed è una processione fantastica. Ombre umane s'allungano, s'incrociano, si confondono nella volta già levigata con il calcestruzzo in un ridda fantastica... E' un'impressione nuova.

Questa galleria è lunga circa metri 1500 ed è scavata in terreno di natura morenica, friabilissimo. In quasi tutta ormai è finito il rivestimendo di calcestruzzo eccetto che in un tratto ancora ingombro delle meravigliose armature di sostegno e pel rivestimento e manca della platea di fondo. Difficilissima fu la perforazione di questa galleria, causa l'infiltrazione delle acque del lago Morto dal quale assorbirà l'acqua e sul quale è aperta.

Sulla galleria si aprono, durante tutta la sua lunghezza, tre finestre, come le chiamano i tecnici, le quali danno sulla strada che corre a una trentina di metri parallella. Queste finestre non sono altro che piccole e brevi gallerie attraverso le quali si trasportano i materiali necessari alla costruzione della galleria grande.

Dal bacino di Nove, come ho detto la galleria sbocca nel lago Morto o meglio, in questo imbocca. Perchè fosse possibile aprire questa galleria sul lago, si dovette abbassare il livello delle acque. E ciò si ottiene mediante due pompe centrifughe mosse da motori elettrici e della portata ciascuna di 400 litri al minuto secondo. Azionate giorno e notte, le pompe sollevano l'acqua dal lago a trenta metri d'altezza, la riversano in un canale provvisorio in legno che con un percorso di 1500 metri la conduce a ingrossare il Lagusel.

La galleria di Nove fu assunta dall'impresa Cargnel il 16 agosto 1911 e oggi come dissi è pressochè finita; non le mancano che una sessantina di metri di rivestimento murario e solo in parte la platea di fondo.

Usciti a riveder lo sole, ci troviamo davanti al lago Morto che la brezza leggermente increspa. E' un piano d'acqua magnifico, dalla superficie di 750 mq. E' uno dei tipici laghi montani, senza immissario nè emissario, alimentato dall'acqua piovana e da sconosciute sorgenti interne: un vero « dormitorio dell'acqua », come il Carducci chiamò i laghi alpini. Esso è profondo 7 8 metri circa; le acque sono stupendamente colorate d'indaco.

Il paesaggio è quanto mai pittoresco. Il bellissimo lago è limitato tutt'ingiro da Cime Nove, perforata; da la *Crota* (una montagna rocciosa, barbuta di qualche pianta verde) pure traforata, ma ad un'altezza di m. 96.30, e dalla collina di Fadaltò sulla quale ride e donde si specchia nelle acque placide il paese omonimo. La collina di Fadalto, che si sale su splendida larga comodissima strada serpeggiante, separa il lago Morto dal lago di S. Croce che si trova a un livello di 100 metri superiore li rende l'un l'altro invisibili.

Scavata nella viva roccia.

Visitata la prima galleria di Nove visitati i motori elettrici azionanti le pompe centrifughe, saliamo di nuovo sui vari veicoli che in poco tempo ci portano a Fadalto. Da quel poggio soleggiante e dominante lo sguardo si figge lontano nell'orizzonte che bacia il mare... Sotto, gemma smeraldina la bea il lago lievemente increspato.

Dalla chiesa di Fadalto, per un sentiero si scende un breve tratto e siamo all'imbocco di un'altra galleria, la prima in ordine del lavoro che principia sul lago di S. Croce e attraverso 2500 metri circa di vive roccia sbocca sopra il lago Morto, a qualche distanza però e ad un'altezza sul livello del lago di 96.30 m. come ho già ricordato.

Siamo dunque all'imbocco della finestra. Fuori, su di uno spiano c'è, in un baraccamento, il compressore d'aria che serve a immettere mediantè appositi tubi l'aria nella galleria. Entriamo dalla finestra. La roccia viva porta il segno delle mine, alla cui terribile forza ha ceduto. La finestra sarà lunga una ottantina di metri, quando incontra la galleria.

Dallo sbocco della finestra in questa fino allo sboco sopra il lago Morto, sul primo salto, la galleria misura 400 metri. La percorriamo divisi in due squadre; uscitine per tornare indietro la ripercorriamo, e giunti all'incontro con la finestra anzichè tornar fuori proseguiamo nel cuore del monte roccioso, seguendo la galleria verso il lago di S. Croce. Il tratto è molto lungo. Il tragitto è caratteristico e d'effetti nuovi.

A un certo punto, tra le oscillanti ombre umane lunghe e deformi posantesi proiettate dal gas, sulla roccia puntata e bizzarramente lavorata dagli esplosivi, un rumore rintuona. Pare che sopra il capo, su noi, un automobile corra rombando Ma no. Sopra di noi sta il monte rocchioso e molto in su la superfice verde di piante e di pascoli; ma non corrono strade. Più ci avanziamo e più il rumore si fa distinto, forte. Avanti. Sembra il picchiettare di una mitragliatrice o di una scarica ininterrotta di fucileria.

Lungi luccicano più lumi: fitta polvere avvolge la galleria. Là si lavora. Ci avviciniamo. La galleria è chiusa; le perforatrici, scavano, scavano indefesse, guidate dalla mano rude e sapiente dei minatori. E' meraviglioso, lo spettacolo. La roccia più spessa si para avanti sfidante; ma l'uomo la vince. Lento pazientissimo lavoro, lotta titanica; ma l'uomo vince.

La macchina attacca, polverizza, puntata e assillata, penetra polverizzando il masso. Preparato il buco vi si colloca la mina. Uno scoppio, un rombo che si ripercuote attraverso la volta già scavata e il masso cede e cade frantumato. Ma lentamente cede, e cade a scaglie; e qui c'è tutto un monte da perforare! Questa galleria fu incominciata il maggio dell'anno scorso su tre fronti d'attacco: sulla finestra ricordata, sullo sbocco sopra il lago Morto (sbocco che metterà l'acqua per il salto di 96 metri lungo due tubi di un metro e 80 centimetri alla centrale di Fadalto già in via di costruzione, e nei 4 gruppi di turbine di 4000 cavalli; acqua che sarà poi scaricata a mezzo d'un canale scoperto nel lago Morto) e sul lago di S Croce. Nei primi mesi di lavoro con otto squadre di minatori, perforando a mano e raggiungendo un'avanzata media giornaliera di circa un metro e venti per ogni fronte d'attacco. Alla fine del 1911 era completamente forato il tratto tra lo sbocco e la finestra intermedia lungo circa 400 metri. Il primo gennaio di quest'anno assunse i lavori l'impresa Damioli di Milano la quale istituì un altro impianto di perforazione ad aria compressa all'attacco di S. Croce e procedette regolarmente con avanzate giornaliere di 2.50 a metri 4.

Oggi non restano da perforare che 420 metri.

Giunti all'estremo e ammirato il lavoro delle perforatrici, torniamo indietro e usciamo per la finestra intermedia.

Sono le 11. Il cammino attraverso le gallerie aveva mosso un po' l'appetito. Il sole trionfante, mitigato dalla brezza, ci compensa dalla tenebria e della mota dovuta allo stillicidio su cui si era camminato.

Quando tutti ci troviamo riuniti si diè ordine di scendere...

al banchetto

Questo era stato preparato sotto lo sbocco della galleria, nell'edificio in costruzione dalla Centrale di Fadalto. Quando sarà ultimato, la centrale apparirà una massa di edifici imponente. Consta di un edificio principale alto ventitre metri a bifore e trifore quadre; e di un edificio attiguo alto circa undici metri, che servirà per l'installamento delle turbine; ed ha una lunghezza di 35 metri per tredici di larghezza. La costruzione è incominciata in maggio e oggi i lavori sono in buon punto, tanto che le sale terrene sono già pronte.

In una di queste, anzi tutta adorna di fiori e di verde, è preparato il banchetto servito con signorilita come meglio non si potrebbe desiderare in città.

Esso fu preparato da alcuni albergatori di Treviso.

I commensali sono disposti in due tavole lunghe parallele, e una più breve a queste perpendicolare: la tavola d'onore.

Ad essa noto: il comm. Braida consigliere delegato della Società Cellina, l'ingegnere capo della Società ing. Pitter, tanto valoroso e nello studio e nella direzione generale del grandioso progetto quanto perfetto gentiluomo e cortesissimo ospite che ci fu guida e ci fornì di tutte le informazioni desiderabili, l'ing. prof. Bordiga, l'ing. Valussi di Udine, l'ing. Cucchini udinese del Genio Civile di Venezia, l'ing. Cometti, l'ing. Setti ingegner capo del Municipio di Venezia e il cav. Levi ing. capo al Magistrato delle acque.

Raccolgo poi qualche altro nome dei presenti: ing. Ferniani valente direttore tecnico dei lavori, ing. Ghetti vice-tecnico, ing. Barbisio, ing. Mazzini, vice direttore, ing. Piazza, ingegneri Valtorta, Fano, Spandri, tutti della Società Cellina, cortesi guide nella visita; prof. Salvotti, ing.i Rosada, Carminati, Sansoni, Trombetta da Gorizia, Valentinis, Comencini, Orgnani da Udine, Medagli, Gambini, Bon, ing. Coen, cav. Lori, cav. Manzini, ing. Maioli del genio civile, tutti e tre di Belluno ecc. Quasi tutti ingegneri e tecnici di Venezia, Padova, Treviso, Udine: ma c'erano anche di altri invitati: il sig. conte Lucchesch di Colle Umbertiano con i suoi due figliuoli, il dott Schenardi già medico a Budoia e ora a Colle Umbertiano, il cav. Spade comproprietario della Società dei grandi alberghi ecc. ecc.

I brindisi

pochi e brevi. Si alza primo allo sciampagna, il prof. Bordiga il quale, ricordando che i discorsi sono proibiti, dice di fare un semplice brindisi.

E ringrazia a nome del collegio Veneto degli ingegneri la Società dell'invito e l'ing. Pitter in modo speciale. Questi lavori grandiosi, continuazione, quasi, di quelli del Cellina, mettono a contatto e in confronto in certo qual modo la tenace operosità della gente friulana e la molle ma pur anch'essa (sebbene in minor grado) tenace operosità della regione veneta. Ringrazia per ciò d'aver invitato anche il collegio degli ingegneri friulani e questi d'aver accettato l'invito.

Dopo lui dice brevi parole l'ingeg. Pitter, permettendo anch'egli che non farà un discorso. Ringraziando gli intervenuti d'aver accettato l'invito. Questi, osserva, era il momento più oppostuno per visitare i lavori, perchè fra qualche mese le acque scorreranno attraverso le gallerie apportatrici di energia e di luce. Chiude augurandosi di rivederci tutti o uniti o separati, a visitare di nuovo i lavori quando saranno compiuti. Entrambi sono applauditi.

Invitato, spinto dagli amici allegri e cordiali, si alza poi l'ing. Gambini. Dice un brindisi pieno di spirito, suscitando approvazioni e ilarità.

— Benchè i discorsi sieno sbolliti in questa semplicità agreste, in questo bivacco — dice — io mi sento ciarliero.

E parla facetamente, invitando tutti gli dei fosforici dell'Olimpio a tornire di fosforo gli ingegneri, inneggiando allo studio, al lavoro, al risparmio; e conclude con un *Evviva la tecnica italiana*. E' applauditissimo.

Al lago di S. Croce

Poco dopo, si levano le mense e chi in vettura e chi a piedi ci dirigiamo al lago di S. Croce.

La conca d'Alpago è magnifica. Il monte Cavallo tagliente, fosco di nubi, si erge di fronte; sotto, i paesetti spersi d'Alpago occhieggiano di tra la scarsa verzura; più sotto, ampio e solenne il lago stupendo; tutt'ingiro monti. Scendiamo per la strada che serpeggia stupenda, attorno il lago, per breve tratto; quindi ci abbassiamo fino a 5-6 metri sopra di livello dell'acque.

E' l'imbocco della galleria, che finirà sopra il Lago Morto. Entriamo; ma fatti alcuni metri, la galleria è chiusa. Che cos'è? Al termine del breve tratto è scavato un pozzo della profondità di 18 metri, cioè fino a circa 12 metri sotto il livello delle acque, e da qui la perforazione è proceduta per parecchie centinaia di metri.

Ci si vola nella galleria mediante un ascensore. L'impressione è straordinaria. A una voce, lentamente l'ascensore si muove e cala giù, giù lentamente. Si è sospesi sovra l'abisso. Di su, un imbuto colossale formato di roccia sembra l'inghiotta e la discesa pare non abbia a finire mai. L'impressione si ripete risalendo.

Questo pezzo fu scavato a mano, in un mese. E' una voragine orrida e bella, è un'affermazione della formidabile potenza dell'uomo su tutte le cose, anche le più indomabili.

Seguendo il cammino inverso

a quello tenuto nella visita da noi e cioè il razionale, il meccanismo della derivazione è questo: Compiuta la galleria dal lago di S. Croce allo sbocco sopra il lago Morto, dal lago di S. Croce l'acqua per la galleria mediante appositi tubi attraversa il salto di 96 metri, è immessa nella prima centrale di Fadalto ove azionerà 4 gruppi di turbine di 4000 cavalli; quindi per un canale scoperto sarà scaricata nel Lago Morto; dalla riva opposta, quantità d'acqua uguale a quella immessa nel lago sarà incanalata nella galleria di Cima Nove, sboccherà a Nove, e mediante tubi per il salto di 93 metri sarà immessa nella Centrale di Nove nelle turbine di 4000 cavalli. Dalla centrale sarà scaricato nel Meschio che scorre abbasso.

In tal modo il Lago Morto, pur conservando sempre il proprio equilibrio d'acque, è produttore di energia e di luce.

Visitato il pozzo, soffermatisi alquanto a contemplare il bellissimo paesaggio soffuso d'una vasta solitudine malinconica aleggiante sullo specchio smeraldino e silente delle acque fascinatrici, scendemmo per la caratteristica vallata solitaria e brulla...

La maestà della natura grande anche una volta è stata superata dal genio tenace dal piccolo uomo...

PALAZZOLO DELLO STELLA

Rimpatrio d'un reduce dalla Libia. — Da pochi giorni fece ritorno in patria per una licenza di 90 giorni il Caporal maggiore della sussistenza, Cepparo Luigi figlio del sig. Pietro. Una potente febbre tifoidea lo tormentò per diverso tempo, e le tracce del male porta ancora.

Recatosi in Segretaria Municipale per presentare la licenza, il sig. Pro sindaco dopo averla firmata nel dare al reduce il ben ritornato volle, lo invitò a pranzo in casa sua.

Diserzioni ad oltranza. — Nel N. 242 del 31 p. p. della *Patria* prevedeva una diserzione dal Consiglio Com. e difatti dal 23 giugno ad oggi 8 settembre questa è la quinta. I lavori campestri sono terminati quindi queste scuse non hanno più valore.

E la Prefettura che dice? Su 15 consiglieri 6 e a stento si riunirono; e gli oggetti importanti riposano in santa pace.

Chissà che la Commissione elettorale non venga eletta dopo le elezioni.

Se ciò non bastasse anche all'asta indetta pel 6 andò deserta per assoluta mancanza di concorreti!

Partenza dei coscritti. — L'undici volgente mese partiranno alla volta del distretto di Sacile i coscritti della classe 1892 ma pochi però perchè i molti sono all'Estero.

PORDENONE.

Le feste agrarie del 15 corrente.

Domenica prossima 15 corr., Pordenone, giustamente considerata importante centro industriale, dimostrerà di essere anche un non meno importante centro agricolo. Vi sarà la Mostra Bovina distrettuale promossa dal locale Circolo Agricolo, e il Convegno della Mutualità Agraria, del quale già demmo il programma.

E' il secondo di simili Convegni che si tiene nella nostra Provincia, avendo il primo avuto luogo a Udine l'anno scorso, in occasione del Congresso delle Latterie Sociali.

Esiste, in Roma un *Comitato Nazionale per la Mutualità agraria*, presieduto dall'on. Edoardo Ottavi, il valente agronomo che fu sottosegretario di Stato all'Agricoltura.

Detto Comitato ha per iscopo di promuovere ad incoraggiare tutto ciò che tende a riunire le piccole forze degli agricoltori a loro reciproco vantaggio, in special modo sotto l'aspetto dell'aiuto vicendevole nei casi di avversità. Quindi propaganda per le piccole società di Mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, per le mutue assicurazioni contro gl'incendi, contro gl'infortuni dei contadini, ecc.

Mario Casalini, oratore focoso ed efficace, come direttore del Comitato suddetto è, si può dire, il titolare di una Cattedra Ambulante specializzata per la Mutualità Agraria e come tale presta la sua opera apprezzatissima da un capo all'altro dell'Italia.

All'invito dell'Associazione Agraria Friulana, del Comune e del Circolo Agricolo di Pordenone, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito, l'on. Ottavi ed il prof. Casalini hanno

risposto con entusiasmo, e con altrettanto entusiasmo risponderanno gli agricoltori, i quali sanno benissimo che, se molto è stato fatto in Friuli per la Mutualità Agraria, moltissimo resta ancora da fare.

Il Convegno riuscirà poi interessante per le gite che si faranno il giorno 16 corrente, a tre fra le migliori aziende agrarie della Bassa di Pordenone: del co. Quirini a Visinale, del bar. Morpurgo a S. Andrea e del dott. Luppis a Rivarotta di Pasiano.

La sagra d'oggi è riescita un poco fiacca, solo ieri sera vi fu alla Santissima un concorso straordinario di visitatori. Il viale era illuminato a lampioncini alla veneziana, di effetto caratteristico e geniale.

Molte baracche e molteplici giuochi.

Oggi in Piazza S. Marco si ebbe l'annuale ballo popolare.

Escursione. Alcuni giovanotti di questa seziona alpinistica, hanno compiuto oggi un'escursione al Monte Cavallo, riuscita ottimamente.

TOLMEZZO

Chi sono gli insegnanti nominati per la Scuola Tecnica

8. Oggi, il nostro consiglio tenne seduta. La parte più interessante di essa concerneva la nomina degli insegnanti per le istituende Scuole tecniche, le quali si apriranno col nuovo anno. Eccovi i risultati:

insegnante di italiano, professoressa Maria Piccoli; di storia e geografia, la concittadina professoressa Rina Larice, ora a Torino; di fancese, prof. Luigi Baccanello; di matematica e scienze, prof. Giuseppe De Prato; di disegno e calligafia, prof. Saverio Pallaroli;

alla Direzione della scuola, fu prescelta la prof. Rina Larice. (Con la distinta cultrice delle memorie storiche del Risorgiment, prof. Larice, ci congratuliamo vivamente, ben lieti ch'Ella ritorni alla piccola Patria chiamatavi da questa splendida attestazione di stima dei suoi concittadini.)

Delle altre deliberazioni consigliare come quelle che rivestivano scarso interesse o venivano in seconda lettura sottacio. Vi dirò solo che la nomina del bidello per le techiche fu tenuta in sospeso; e che a membro della Congregazione di Carità fu nominato l'avv. Gio. Batt. Quaglia.

Teatro. — Sabato, la famiglia Cagre diede la sua prima rappresentazione nell'elegante teatrino De Marchi. Non molto il pubblico, che però uscì dal teatro pienamente soddisfatto. Si rappresentò «Il segreto» di Sabatino Lopez; e gli artisti lo interpretarono ottimamente. Divertirono moltissimo le canzoni, i duetti, le macchiette, la farsa «Un avvocato senza cause»; e non occorre dire che la canzone a Tripoli fu applaudita e bissata.

Questa sera, il pubblico accorse numeroso così che il Teatro era affollato; e si divertì e applaudì molto gli autori ne «La fortuna di Ninetta», tre atti interessanti, e nel seguito di canzoni, duetti, macchiette ecc. Anche questa sera, furori con la canzone «a Tripoli». Esilarantissima la farsa: «Il cagnolino della signora».

TARCENTO

La festa a due reduci.

9. Per telefono ore 10. — Mentre vi telefono, tutta la popolazione fa festose accoglienze a due reduci dalla Guerra, Antonio Treppo che fu ferito in un combattimento e che ancora non si è ristabilito; e Luigi Molino degli alpini, entrambi da Sedilis.

Giunsero ieri sera inaspettati e presero alloggio all'albergo «Al Leone». Appena si sparse la voce che erano arrivati, tutta la popolazione, preceduta dalla banda, si riversò all'albergo. Vennero accompagnati al suono di allegre marcie e di ovazioni, al comando degli alpini; e quindi saranno festeggiati nel loro paese di Sedilis.

CODROIPO

Goricizza in festa. — 9 — B — Ieri Goricizza ha festeggiato la natività di Maria. Una parte del programma si è svolto entro il tempio, con preghiere, canti e suoni; l'altra parte fuori, una processione, illuminazione fantastica del paese, pavesamenti di finestre, concerti musicali della banda di Nogaredo di Prato, la quale venne ad ogni pezzo applaudita. Molto pubblico assisteva nella piazza illuminata a luce elettrica; e con palloncini multicolori, disposti a raggi in modo da formare un grande fantastico, padiglione.

Anche un gruppo di preti ha assistito all'esecuzione del programma musicale fra cui l'Arciprete di Codroipo, il quale mosse le labbra ad un sorriso quando la banda intonò l'inno a Tripoli.

Ed a proposito di guerra e di Tripoli, ho appreso che ieri c'era a Goricizza un reduce che si trovava al fianco del soldato Malisani quando cadde morto sul campo di battaglia.

Egli fu colpito da tre palle, ed è caduto pronunciando le parole:

— Mamma! Mamma!

TRAMONTI DI SOPRA

Ladri sacrileghi. — Due furti sono stati in questi giorni perpetrati in chiesa, nella nostra vallata. Ignoti, entrati nottetempo nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, dalle cassette per le elemosine rubarono il contenuto che si calcola circa l. 10; e, pure di notte scassinata la porta della chiesa di Redonna, frazione di Tramonti di Sotto, pure dalle cassette per le elemosine asportarono circa una trentina di lire.

VARMO

Movimentata seduta consigliare

Il Sindaco minaccia di far sgombrare la sala.

8. La seduta odierna del nostro Consiglio Comunale può chiamarsi storica. Storica, per l'importante ordine del giorno svolto ed approvato; storica per la discussione ampia, vivace, movimentata accaduta: a consimili, da molto tempo, non eravamo abituati ad assistere. Ne fa fede l'interessamento vivo del numeroso pubblico che affollava l'aula consigliare l'atrio e le scale e che era disposto con deferente attenzione di assistere alla discussione.

I presenti.

Alle ore 9.30 il Sindaco, sig. Silvio Piacentini dichiara aperta la seduta. Fatto l'appello, risultano presenti 18 consiglieri cioè: Piacentini Silvio, Canciani dott. Giacomo, Scaini geometra Antonio, Di Gaspero Guido, co. Cesare di Colloredo, cav. Daniele Vatri co. Felissent, Piacentini Piacentino, Pancini Giacomo, Anzil geometra Geremia, Dorigo Agostino, Ortali, Magrini, Mauro, Della Mora Giuseppe, Cudin Luigi, Cozzi Antonio, Scaini Michele, assistito dall'ottimo segretario de Martin Vincenzo. Assenti i signori Bacinelli Angelo e Dorigo Antonio: costoro si scusano per malattia.

Per la ferrovia fino a Maiano.

Oggetto I.o approvazione del contributo per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano.

— E' inutile, esclama il presidente, specificare i vantaggi grandissimi che apporterebbe la ferrovia nel nostro Comune, all'agricoltura, al benessere sociale per il copioso giro di denaro che ne deriverebbe; e mi auguro che lo stanzienento previsto venga approvato da tutti. Sarò pronto a dare schiarimenti.

Ortali. Qual'è la spesa?

Presidente. 47,500 lire.

Il consigliere Anzil propone che le diverse parti dell'ordine del giorno vengano votate separatamente.

Scaini geometra Antonio, delegato del Comune, risponde che la votazione deve essere integra per ciò che riguarda la ferrovia, salvo l'ultimo capo, che può essere votato separatamente, riferendosi a persona. Anzil dice che la frazione di Romans vota le 47500 lire motivando però il voto con questa dichiarazione firmata anche da altri consiglieri:

Fer non fare che una nostra questione vada a ledere gl'interessi degli altri comuni, i quali non hanno colpa se il nostro delegato, per spostare la linea ferroviaria di soli m. 270 verso Varmo, portò di sua iniziativa il contributo da da L. 20.000 a L. 47.500; per non assumere la responsabilità che per causa nostra possa compromettere o semplicemente ritardare il compimento d'un'opera così utile e d'interesse generale quale la ferrovia Precenicco-Maiano; voteremo le 47.500 lire, contributo voluto dal delegato del nostro Comune ed accettato dai delegati degli altri Comuni dimenticando in questo momento che, per una puerile antipatia per la frazione di Romans, vi fu uno sperpero di denaro.

Anzil Ceremia, Cesare di Colloredo, Magrini

Aspra discussione

Il consigliere Scaini ribatte immediatamente e con vivacità le accuse lanciategli dal consigliere Anzil. Egli dice: Non è vero che lo spostamento della ferrovia sia di 270 metri ma di 500; e se il tracciato viene completamente sviluppato, tale distanza aumenterà a 600 e forse anche a 700 m.

Romans, che è il primo ad alzare la voce contro questa ferrovia, è il paese più beneficato. Per una certa giustizia distributiva, Varmo ha insistito col dire che se il tracciato passerà per il capoluogo pagherà il massimo contributo. Questo paese per sua disgrazia, è fuori di linea; quindi se vorrà avere la ferrovia in casa dovrà pagare anche di più e perciò mi meraviglio come si possa muovere appunto all'opera mia. In seno del Comitato e per l'incarico avuto dalla Giunta, ho dovuto sostenere di non dare un centesimo e di ritirarmi *(benissimo)* qualora la ferrovia fosse passata a levante di Roveredo: Se fosse passata a ponente di Roveredo, dare il contributo massimo.

Anzil replica. In forza dell'art. 9 del regolamento lo Scaini poteva insistere nel seno del Comitato sulle 20000 lire tassate a Varmo ed ottenere nello stesso tempo la variante, in quanto che il Comitato era obbligato a cedere per la mancanza dell'unanimità di voti stabiliti dal detto articolo,

Canciani: Nella questione della ferrovia il Comune di Varmo (e questo è stato luminosamente provato) è stato bersagliato fino all'ultimo punto. E tale opposizione continua e sragionata è stata fatta dal delegato di Rivignano.

Le parole dei consiglieri Scaini e Canciani vengono continuamente messe in dubbio dall'Anzil. Ad un certo punto, Canciani, eccitatissimo, battè un poderoso pugno sul banco e rivolto ad Anzil grida:

— Lei, consigliere Anzil, mette sempre in dubbio le nostre parole, come se noi fossimo pagliacci!!!

A questa esclamazione scoppiano dal folto pubblico assiepato nell'aula vivi applausi all'indirizzo del Canciani. Il sindaco subito reprime questa manifestazione popolare, facendo una breve raccomandazione a tutti.

Intanto succede un vivacissimo battibecco fra Scaini e Canciani da una parte ed Anzil dall'altra.

Calmatisi un po' gli animi l'avv. Vatri chiede se possano applicarsi alle ferrovie le norme che guidano la costruzione di strade consorziali e cioè far pagare le spese maggiori a chi maggiore ne ha l'utilità.

Risponde Scaini negativamente; poi soggiunge: La ferrovia sarà dello Stato e costerà circa 7 milioni, di cui 300.000 lire verranno pagate da 11 Comuni consorziati. Ora la spesa è sufficientemente frazionata, senza tratendere a nuovi frazionamenti.

Ortali: Perchè Codroipo paga 36000 lire e Varmo 47000?

Scaini: Codroipo ha già una linea ferroviaria che l'attraversa e può fare a meno della presente.

La votazione.

A questo punto sorge un altro vivacissimo battibecco fra Scaini ed Anzil; il sindaco, per tagliar corto, toglie la parola ad entrambi e la concede al conte Felissent.

La discussione si protrae ancora per un bel pezzo quindi si procede alla votazione dei capi A. B. C. dell'ordine del giorno.

L'appello nominale dà:

Votanti 18 — sì 16 — astenuti 2.

Il presidente li dichiara approvati.

Prima di procedere alla votazione del capo D riguardante la conferma del delegato, Scaini, chiede di allontanarsi. Il Consiglio non è di questo parere e lo fa restare. Il Sindaco, a nome suo e della Giunta, propone che non solo si debba riconfermare lo Scaini al suo posto, ma anche dargli un voto di plauso per la maniera abile ed ammirevole con la quale ha saputo condurre la cosa, sorpassando difficoltà non lievi.

Anzil invece è di parer contrario.

Una variante che muta la discussione in tumulto

di Colloredo, al capo D, vorrebbe fare quest'aggiunta.

Di incaricare il rappresentante del Comune a rinunciare alla variante del tracciato di cui parla il Comitato esecutivo, ammettendo che la ferrovia passi come progettata a ponente di Roveredo, qualora con ciò possa ottenere una forte diminuzione del contributo del Comune.

Scaini: Questa variante non reg e e non si può accettare.

Tali parole furono l'effetto di un fiammifero buttato su una polveriera. Scaini, Piacentini, di Gaspero ed altri gridano, ed in mezzo a tal pandemonio Canciani urla:

— Io parlo nell'interesse del Comune; lei, signor Anzil, no.... — ed eccitandosi maggiormente prosegue: — Di questi tranelli ce ne sono stati fatti a centinaia, e noi dobbiamo alla bravura dello Scaini se non ci siamo caduti...

Dal pubblico parte un uragano d'applausi; da molte parti si grida:

— Bravo Canciani! Bene!

Il consigliere Anzil, evidentemente sconcertato, rivolto al pubblico e dimenando il braccio in senso di diniego, esclama:

— A me non importa di questi applausi!

Il sindaco riesce a stento a fare un po' di calma e minaccia il pubblico di espellerlo dall'aula qualora si ripetessero simili atti; ed intanto chiude la discussione.

Messa ai voti l'aggiunta del co. di Colloredo, ottiene il seguente risultato:

Votanti 18 — no 13 — sì 3 — astenuti 2. Il presidente la proclama respinta. Messo quindi in votazione il capo D dell'ordine del giorno, questo ottiene il seguente risultato: Votanti 18 — sì 12 — no 3 — astenuti 3.

Molti applausi coronano questa nuova votazione, ed il pubblico sfolla lentamente, facendo vivaci commenti.

Oramai il consiglio è stanco. Fra la svogliatezza generale si nominano i membri della commissione elettorale ed il sindaco scioglie la seduta e rimanda l'approvazione degli ulteriori oggetti ad altra adunanza da tenersi domenica prossima.

FORNI di SOPRA

Artista che si fa onore. Da qualche giorno è esposto al pubblico nella chiesa parrochiale di Forni di Sopra un catafalco di stile moderno che misura alla base m. 4 per m. 3 e che è alto m. 5.70. Fu eseguito in paese su disegno e sotto direzione del giovane pittore sig. Francesco Ius da Tolmezzo professore di disegno in questa scuola professionale. Il lavoro è di una severa imponenza. La decorazione è semplicissima, quale appunto la esige un monumento funebre che non deve aver nulla di pettegolo e di civettuolo. In alto, ai fianchi del sarcofago, campeggiano due bellissimi quadri simbolici.

In uno c'è la morte, che attraverso un arco, sembra guardare con indifferenza i simboli della dignità e dei mestieri sparsi con artistica noncuranza sopra una bara posata sopra il pavimento di una chiesa. Pare dica: A me l'eguagliare tutte le condizioni sociali! Nell'altro quadro, pure attraverso un arco si distende un cimitero cosparso di tombe e fosse aperte d'ogni dimensione. Una breve strada fiancheggiata da cipressi lo congiunge alla città, che si disegna nel fondo colle sue torri, coi suoi templi e coi camini delle fabbriche che lanciano in alto colonne di fumo. Al di quà dell'arco sta la morte come in paziente attesa, fissando le vuote occhiaie sulla città ed atteggiando le mascelle ad un sorriso che dice: Che altro è la vita se non una breve passeggiata dall'attività febbrile della città o del paese alla quiete solenne del camposanto?...

Il lavoro del sig. Ius è una splendida affermazione nel campo dell'arte.

Congratulazioni e auguri vivissimi.

CLAUT

L'arresto d'un bruto. — 7. Certo Giuseppe Lovato, entrato di giorno nella casa di certi Lorenzi, e trovatavi la bambina Ermenegilda d'anni sette insieme ad alcuni suoi fratellini, con pretesti allontanava quest'ultimi, e quindi si abbandonava ad atti sconci. Lo stesso Lovato, un'altro giorno, trovata sola in aperta campagna la quattordicenne Luigia Fabro, con lusinghe l'avvicinava e poi commetteva turpitudini. Venuta la cosa all'orecchio dei carabinieri, il Lovato fu tratto in arresto.

PRECENICCO

Pericoloso e grave incendio

15000 lire di danni

9. (*Per telefono, ore 9.30*) — Un grave incendio è scoppiato in una grande stalla di proprietà dell'onorevole Hierschel sita nel centro del paese a pochi passi dalla chiesa. Il fuoco si è sviluppato improvviso, terribile; le fiamme hanno investito il vasto locale, tutto avvolgendolo. Il fuoco era pericoloso anche per le case vicine; con vento, certamente, altri fabbricati sarebbero stati investiti dalle fiamme.

Alle 8.30 circa, non si sa come, ma per causa che si ritiene fortuita, prendeva fuoco un mucchio di paglia accanto al portone d'ingresso della stalla. In un batter d'occhio le fiamme attecchirono anche nell'interno distruggendo enorme ammasso di fieno ivi accumulato.

A stento si potè salvare le armente. Chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri di Latisana, che lavorando tutta notte, poterono circoscrivere il fuoco.

Mentre vi telefono l'incendio non è peranco del tutto domato. I danni si calcolano a 15000 lire.

AVIANO

Si ruba anche il filo elettrico. — 7. Iersera, ladri audaci rubarono per circa un quintale di filo di rame sulla linea elettrica tra S. Martino e S. Quirino, in danno del depositario Alfonso Dirindin.... Certo, non lo fecero per impiantar essi qualche nuova linea!...

NIMIS.

La sagra della Modonna, così caratteristica sul prato intorno alla bella Chiesa, in una posizione quanto mai vaga, è riuscita ieri straordinariamente affollata e animata. Una quantità insolita di forestieri, da Udine, da Tarcento, da Attimis, da tutte le parti. Due feste di ballo — una nel cortile dell'Albergo «Alla Concordia» con l'orchestra udinese diretta dal maestro Marcotti; e l'altra nell'Albergo Antoniutti, con orchestra pure udinese diretta dal maestro Blasig. E ballo animatissimo, in entrambe.

Molti i visitatori delle chiese di S. Gervaso e di S. Stefano — ad ammirare le veramente lodevoli e lodate pitture del bravo nostro artista Tita Gori.

LATISANA

Ignoranza o malafede

(D. G. B.) Oggi soltanto mi si è fatto leggere una corrispondenza del «*Paese*» di Venerdì, nella quale mi si incolpa di *intrattenermi sulla questione degli usurpi trascurando, ad arte, tutte le altre accuse di maggior importanza, mosse al Sindaco e alla Giunta*, ecc. Non è così, egregio contraddittore. I lettori hanno già letto nella *Patria* del 27 Agosto, le confutazioni fatte a *tutte* le accuse mosse al sindaco e alla Giunta nell'ordine del giorno pregiudiziale. Mi intrattenni poi, con compiacenza, sulla questione degli usurpi, perchè risultava l'accusa... tipica. La Giunta, a sua volta, ha confutato, esaurentemente gli addebiti mossile, ma ha voluto aggiungere altri fatti a suo merito, sui quali non mi trovo concorde.

Per il fabbricato scolastico, se lo si è potuto vedere costruito in un termine veramente breve, lo si deve proprio alla Giunta attuale, anzi al Sindaco, che instancabile sollecitò e abbreviò le pratiche burocratiche. E' vero che il comune ha concorso (e troppo!) per il nuovo ospedale; ma tutti non sono concordi nell'approvare quanto si è fatto. Il vanto di aver sistemato il servizio sanitario è una ironia. Anche il medico è un uomo e non si può pretendere da esso l'impossibile. Ora, con circa 60 degenti all'ospedale come si può soddisfare a pieno anche una condotta di oltre 7000 abitanti? Quando i due servizi saranno separati, allora le cose cambieranno. E neppure la 2.a condotta non è sistemata, essendo ancora pendente per l'approvazione in seconda lettura, la pensione al cav. Marianini.

Lo stato attuale dei sanitari si risente sempre, dal tempo della celebre inchiesta, dovuta all'amministrazione precedente. L'attuale, ha il torto di chiamarlo un servizio sistemato. La pavimentazione della piazza dei grani, la si deve all'attuale amministrazione. Ha poi incontrato l'approvazione pubblica? No. Il corrispondente del *Paese*, a questo proposito, chiede se mi sono dimenticato di aver gridato contro, per le strade. Mi ricordo benissimo anche di aver biasimato quel lavoro nella *Patria dell'8 Luglio 1911*, mentre il cons. Gnesutta si è fatto vivo incidentalmente solo nell'*Agosto 1912!!*

Sulle *finte profughe*, posso affermare, che il Sindaco è stato in pericolo di rimaner turlupinato come la maggior parte dei cittadini, e di aver anch'io contribuito a farlo sospettare della possibilità di uno scherzo. La denuncia da esso fatta all'autorità, a carico dell'autore, spiega il resto.

Circa la vendita di mobili vecchi e ferramenta di proprietà del comune, non sono in grado di dare una risposto. Solo mi permetto osservare, che questa accusa di irregolarità non figura nel famoso ordine del giorno, ma solo nel giornale, salvaguardata dall'anonimo.

Invece posso assicurare il mio contradditore (si potrebbe adoperare il plurale), che per certe esumazioni di cadaveri, non occorre neppure l'autorizzazione del Sindaco. L'art. 78 del regolamento di polizia mortuaria dice che: le esumazioni *ordinarie* hanno luogo, quando, scorso il decennio, dal seppellimento o alla scadenza della concessione, se trattasi di sepoltura privata, si scavano di nuovo le fosse per dar luogo ad altri seppellimenti». E l'art. 79: «Per procedere ad esumazioni *ordinarie*, non occorre alcun ordine o permesso speciale. A ciò provvede il custode del cimitero sotto la propria responsabilità».

E questo è il caso nostro particolare, per cui l'Ufficiale sanitario è in libertà!

E così oggi, senza accorgermi, mi vedo paladino del Sindaco e anche della Giunta, me a tutto merito dell'umoristico e intempestivo ordine del giorno Paschini-Gnesutta e soci! Perbacco! La Giunta convoca il consiglio per definire la questione del medico del 2. riparto, per contribuire alla mostra bovina, ai festeggiamenti tanto attesi dal paese, per l'inaugurazione del fabbricato scolastico, per almeno prender visione del progetto di acquedotto, e quei signori saltano fuori con una pregiudiziale di sfiducia, per problemi di fognatura, di miglioramento di servizio ferroviario, di luce elettrica, di usurpi da espropriare, di terreni invenduti ecc. Ma non ricordano che il Paschini, dal 1902 e tutto 1911 è stato il *Deus ex macchina* dell'amministrazione comunale? Non ricorda il Gnesutta di essere stato eletto consigliere comunale per grazia di Paschini e volontà di clericali, e precisamente quando la lotta era imperniata contro i nemici dell'unità d'Italia? L'ordine del giorno pregiudiziale dei due colleghi è stato adunque inopportuno, perchè conteneva addebiti a carico della Giunta, risultati menzogneri, e ha impedito di soddisfare ai desideri della cittadinanza Ma ci sono i retroscena e parecchi. Coll'ordine del giorno si è cercato un pretesto per demolire la Giunta. Il momento è stato male scelto, poichè, cadranno i Filistei, ma anche Sansone! Gli elettori procederanno al poi.

Combattendo a Regdaline.

Nessuna indennità pagherà l'Italia.

Audacia di predoni

Tripoli 8. — Nella notte dal 6 al 7 i turco-arabi ripeterono i tentativi di danneggiare la ferrovia che si sta costruendo a Zanzur, gruppi nemici spingendosi audacemente verso le nostre posizioni avanzate, lanciarono due bombe sul binario della ferrovia, senza per altro produrre danni. Scoperti dai reparti usciti prontameute da una delle nostre ridotte orientali, vennero fatti segno a vive scariche di fucileria e si dileguarono nel deserto.

Quasi contemporaneamente altri gruppi isolati si approssimarono dalla parte occidentale, cercando di danneggiare i reticolati dell'opera di Zanzur. Anch'essi però vennero subito scoperti e investiti da un vivo fuoco di artiglieria e di fucileria. Data l'oscurità della notte, riuscì a questi gruppi di sfuggire i nostri tiri Tuttavia essi lasciarono lo stesso qualche perdita sul terreno. Appena giorno, furono inviate parecchie ricognizioni lunga la via che presumibilmente avevano seguito queste truppe nella loro ritirata; ma come al solito non hanno trovato alcuno, perchè oramai l'attività del nemico viene esercitata esclusivamente di notte.

Il nemico attaccato e disperso a Regdaline

Zuara 7. (*Ufficiale*). Stamane mezzo reggimento cavalleggeri Guide e il sesto battaglione eritreo mentre esploravano oltre l'oasi di Regdaline incontrando grossi gruppi nemici, li attaccarono e li dispersero infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.

I particolari

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 9. — I giornali pubblicano, sul Combattimento di Regdaline, interessanti particolari:

Malgrado la nostra occupazione di Zuara e di Sidi Abd El Samad e lo sgombero dei nemici dalle oasi di Gemil e di Regdaline i turco-arabi tentano temerariamente di tenere attivate le vie di rifornimento provenienti dal confine tunisino: non essendo più possibile di percorrere la terza carovaniera, essi fanno passare più a sud le loro carovane, le quali dopo avere oltrepassata la larga oasi di Regdaline, risalgono verso la direzione di nord-est e proseguono indisturbate per Bu Agilah e Zàvia.

Il comando del corpo di occupazione di Zuara, venuto a conoscenza di questo ed avuta precisa notizia (a mezzo del proprio informatore) del passaggio di una importante carovana partita da alcuni giorni da Ben Gardane, inviava al sud di Regdaline una ricognizione con l'intento di tenere esplorato tutto il terreno all'intorno, spingendo piccole pattuglie verso le quattro carovaniere, al caso, si assalisse la carovana.

Fin dalle prime ore del domami, 7 il sesto battaglione eritreo usciva, con due squadroni del reggimento cavalleggeri Guide, in esplorazione.

Mentre il reggimento Guide si spingeva in ricognizione sino a qualche chilometro da Regdaline, il sesto battaglione ascari batteva le oasi circostanti.

Le Guide ritornavano, segnalando insolite e numerose guardie nemiche, scaglionate lungo le dune sui confini del deserto, certamente per sorvegliare anche il passaggio della carovana non fosse molestato.

Tutto veniva pertanto a confermare la precisione delle notizie fornite al comando dagli informatori.

Allorchè le guide si spinsero al Sud di Regdaline seguì i dappresso dagli ascari, le dune si coronarono in un istante di gruppi nemici.

Le guide si avanzarono risolutamente, appiedando a seicento metri dal nemico e sostenendo il primo fuoco, mentre gli ascari prendevano posizione di combattimento.

I cavalleggeri si ritirarono su di un fianco, e il combattimento si impegnò più vivace che mai tra gli ascari eritrei e i beduini che erano aumentati sensibilmente.

I bravi soldati eritrei si slanciarono avanti col consueto loro coraggio, e i nemici dovettero ritirarsi precipitosamente.

Parecchi nemici furono uccisi, altri fatti prigionieri; solo pochi riuscirono a salvarsi con la fuga per dare l'allarme alla carovana che passava più a sud.

Questa, però, già era stata segnalata così dalla nostra posizione di Regdaline come dalle alture fortificate di Abd el Samad; e poichè appariva che la lunga fila dei cammelli erano alla portata delle grosse artiglierie da 149, tosto fu aperto contro di essa il fuoco: nè deve essere stato innocuo, poichè dalle nostre posizioni, con i cannocchiali, fra i gruppi di cammelli si notò un vero scompiglio e qualche morto.

Sul mezzogiorno, la ricognizione rientrò.

Gli ascari portavano sei arabi prigionieri, e ricco bottino di fucili, baraccani preziosi, munizioni.

Qualcuno dei prigionieri, interrogato dalle nostre autorità, dichiarò che essi dovevano proteggere il passaggio di una grossa carovana.

Sembra che questa portasse farina, orzo, e fors'anche munizioni.

Gli ascari gareggiarono coi nostri cavalleggeri Guide *in celerità di mosse ed in intrepidezza nell'affrontare il nemico in campo aperto e lontano dalle proprie posizioni. Una ulteriore ricognizione verrà eseguita per meglio constatare i danni riportati dal nemico in questo scontro nel quale le armi italiane riuscirono nuovamente vittoriose.*

Nessuna indennità alla Turchia

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 9. Il *Matin* di stamane pubblica alcuni particolari informazioni avute sui *pourparlers* che si svolgono nella Svizzera tra i fiduciari Turchi e gli Italiani. L'autorevole giornale francese dice di sapere che il Governo Italiano sarebbe stato disposto a concedere al Governo Turco una indennità, perchè rinunciasse alla Tripolitania; ma per quanto la Turchia abbia bisogno estremo di denaro, dovette rifiutarla.

Il governo di Costantinopoli non oserebbe fare una domanda di denaro, perchè sarebbe sicuro che la popolazione musulmana si ribellerebbe, accusandolo di vendere le terre dell'Islam.

Il pagamento di una indennità, — dice il *Mattin* — non figurerebbe quindi nelle concessioni che l'Italia farebbe alla Turchia per l'evannazione della Libia.

Monoplano caduto sulla folla durante le gare di Gray.

Due signore morte. - Due feriti.

Gray, 8. Nelle gare di aviazione di oggi, l'aviatore Beart si è innalzato sul suo monoplano. Poco dopo, l'apparecchio si è bruscamente piegato in avanti, dirigendosi a destra sopra il prato delle gare.

L'aviatore ha tentato di ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio, ma il monoplano è caduto sulla folla. Due signore sono rimaste uccise ed altre due persone gravemente ferite.

Une ogni tant....

(Storie vere).

L'altre sere, denant el monument
di nestri Garibaldi, inzenoglâd
al jere un contadin, che, infervorâd,
al prêave di cûr, cun sintiment.

Cui che par lì al passave in chell moment
al si fermave a viodi chell biâd:....
cui lu diseve sioce, cui esaltad....
Ogni dun i faseve el so coment.

— Un finalmentri i domandà: «Sentì!
Diseme, galantomo: cossa fêu?»
«O prei, po sior, no'l viòd?» «Ma chi preghê?»
«Fole che lu trai! o prei chell sant alì!»
«Ma che santo?» «San Zorx, jutorimêu...
Oh San Zorx, benedett, scoltàimi mo!..»

Mucul

Cronaca Cittadina

La partenza dei soldati

Accompagnati dal saluto entusiastico della cittadinanza sono partiti ieri alle 13.40 ottantacinque soldati del secondo fanteria. Vanno a Misurata e formeranno probabilmente parte dello scaglione che dovrà marciare alla conquista del Ghariam.

Sono 85 baldi giovani, quasi tutti della classe 1891; hanno lasciato Udine che li aveva ospitati per mesi, col cuore commosso, ma forte, e pronti a tutti i sacrifici che per la Patria si impongono. Tutti i commilitoni furono ad accompagnarli alla stazione.

Il corteo si formò davanti alla caserma alle 12.30, quando i partenti, inquadrati collo zaino sulle spalle ed equipaggiati in tenuta di guerra, lasciarono la loro residenza.

Ad accompagnarli furono anche tutti gli ufficiali del reggimento e del 10 bersaglieri qui residente in via provvisoria.

Apriva il lungo corteo acclamante la banda musicale del secondo fanteria.

Alla stazione li attendevano gran numero di cittadini, ai quali si erano uniti i viaggiatori, arrivati coi treni del meriggio e quelli in partenza.

I soldati sono ricevuti da calorosi applausi e da grida entusiastiche d'evviva che rimbombavano sotto la tettoia, coprendo il rumore assordante dei treni in manovra.

Erano presenti quasi tutte le autorità, e rappresentanze di associazioni cittadine.

Noto: per il comune l'ass. cav. Conti, il generale di brigata cav. Chinotto, il colonnello Tranielio, il maggiore Polver, il maggiore del 10 bersaglieri cav. Camillo Luigi Natali, e tutti gli ufficiali e sotto ufficiali del secondo fanteria e dei bersaglieri.

I soldati vengono fatti salire su due comodi carrozzoni di terza classe, che sono posti in coda al treno.

Ognuno d'essi dal sig. Ugo Zilli a nome del solito Comitato cittadino era stato regalato di una bandierina nazionale, che portava poi sul berretto, e d'un pacchetto di ciocolatta, di sigari ecc.

Alle 13.40 precise il treno si mette in moto, mentre calorosi entusiastici si ripetono i saluti, e le ovazioni all'Italia, all'esercito, alla Libia a Udine.

—

Tra coloro che dovevano partire, uno ve n'era, il quale, proprio alla vigilia della partenza da lui domandata, aveva ricevuto un telegramma in cui lo s'informava che un suo fratello era moribondo e che desiderava vederlo. Piangeva egli silenziosamente, al dolorosissimo pensiero.... ma orami... Senonchè un suo commilitone, certo Fadalto, si offrì di sostituirlo: e tanto fece che l'ottenne.

Oh nobili generossimi cuori dei nostri valorosi soldati!

Il generale Caneva ringrazia

In risposta al saluto del nostro Sindaco, il Generale Caneva, da Ferrara mandava il seguente telegramma:

Domenico Pecile
Sindaco di Udine.

Ringrazio vivamente affettuoso saluto che V. S. in nome di Udine mi manda

—

Al saluto ed al riconoscente omaggio della Deputazione Provinciale, il generale Caneva rispose col seguente:

Presidente Deputazione prov.

Sono specialmente grato a S. V. del saluto direttomi, in cui ravviso omaggio reso al valore delle brave truppe che ho avuto l'onore di comandare e che preparano nuovi e maggiori successi.

Generale *Caneva.*

Il concerto della banda militare.

Applauditissimo fu ieri sera il concerto della banda del secondo fanteria.

L'ultimo numero del programma «Una festa a Napoli» in cui fu cantato un coro e furono accesi bengala riscosse ripetuti applausi e fu bissato.

Si basa più che altro sull'effetto scenico, ma i bravi bandisti seppero interpretare magistralmente l'intendimento dell'autore.

Furono accompagnati in caserma al grido di viva l'esercito e a suon d'applausi.

Caccia abusiva... benefica

Nei giorni scorsi venne elevata contravvenzione a due cacciatori sorpresi a cacciare nella zona di rifugio concessa dal conte Caiselli al Circolo Cacciatori Friulani. Essi però ad evitare il provvedimento penale, fecero una oblazione di L. 30 (trenta) che accompagnarono al Circolo stesso con la seguente:

Ill.o Sig. Presidente

del Circolo Cacciatori Friulani Udine

I sottoscritti dichiararono di essere penetrati la sera del 1.o corr. nella zona di rifugio della tenuta co. C. Caiselli in Percotto, e riconoscendo la loro trasgressione agli articoli 712 del Codice Civile e 428 del Codice Penale, versano l'oblazione di L. 30 proposta dalla S. V. per la pacifica risoluzione della trasgressione stessa, oblazione che il sig. Sindaco di Pavia d'Udine ha stabilito di passare al Comitato Friulano per i profughi dalla Turchia.

Autorizzano i sottoscritti stessi la S. V. a comunicare alla stampa la presente dichiarazione.

Con ogni rispetto

Devot.

f. Colitti Giovanni fu Pietro
f. Turiato Guido di Giovanni

Udine li 4 settembre 1912.

L'importo di L. 30 è già stato versato al Comitato per i profughi, come fu ieri pubblicato nel nostro Giornale (N. del R.)

Tremila cavalleggeri arriveranno oggi.

Durante il giorno si concentreranno in città circa tremila cavalleggeri e si fermeranno quì tre giorni.

Di questi giorni, seguirà pure la conferenza sulle monovre, alla quale presenzierà oltre che il generale Berta S. A. il conte di Torino.

I tremila cavalleggeri con ugual numero di cavalli, sono così ripartiti: Reggimento lancieri Milano 556 uomini 673 cavalli; regg. Novara 564. 572; regg. Saluzzo 600, 650; regg. Monferrato con residenza propria, Batteria a cavallo 215, 241, a questa vanno aggiunti i bersaglieri, il genio e i rispettivi comandi. L'Ufficio di Vigilanza urbana ha deligentemente provveduto, alloggiandoli parte nelle scuole di S. Domenico, parte in giardino grande, alla Rotonda e fuori porta Aquileia nei locali Nordic.

Vita militare

Espigi, ci invia in data, 7:

Finato Pietro, sottotente fanteria di complemento distretto di Sacile deposito di Treviso, è chiamato con oggi 9, quindici giorni in servizio al 2.o fanteria con assegni, avendolo egli domandato per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

Bortolottti Pietro, sottotenente di sussistenza di complemento, ora del distretto di Sacile, è assegnato alla direzione di Commissariato in Bologna e residenza per mobilitazione al distretto di Venezia.

Festa religiosa.

La processione Eucaristica di ieri sera alle Grazie riuscì imponentissima, tanto da superare ogni aspettazione.

Fin dalle sei, una vera fiumana di popolo si dirigeva verso il giardino grande e quando alle sette e mezza circa si mosse il corteo, il grande piazzale presentava un'aspetto che raramente è dato vedere.

Tutto si svolse col massimo ordine, come di solito si fa alle Grazie; per merito del cav. Mons. dell'Oste che tutto prevede e a tutto provvede.

Una dozzina di giovani appartenenti alle associazioni Cattoliche cittadine prestarono servizio d'ordine.

Il corteo procedette lentamente fra le moltitudine silenziosa e religiosamente composta.

Quelli che formano il corteo portavano i ceri appositamente preparati con trasparenti, fregiati di sacri emblemi, che riproducevano per quanto possibile il fantastico effetto delle caratteristiche processioni *aux flambeaux* che si fanno a Lourdes.

Officiante era S. E. Mons. Rossi, arcivescovo, partecipavano al corteo due altri Vescovi: quello di Uskub, che per caso si trova nella nostra città, ospite della famiglia Parussa, e Sua Ecc. Mons. Marelli Vescovo di Bobbio. venuto per dare gli esercizi spirituali al clero friulano.

Presero pure parte i Canonici in piviale, i Parroci urbani colle loro insegne, il clero urbano, e numerosi sacerdoti foresi, venuti per gli esercizi spirituali.

Durante il percorso del corteo si accendevano fuochi al bengala e lampi al magnesio; così pure sulla gradinata del santuario al ritorno della processione.

Non si verificò il minimo incidente.

Un momento veramente emozionante fu quello in cui l'Arcivescovo, dopo di aver rivolte all'immensa moltitudine sentite parole di circostanza, ha impartito dalla gradinata la benedizione col venerabile, allo squillo delle trombe; e da migliaia di voci si cantò una canzone sacra.

Gettata nella roggia sta per affogare.

Una ben grave disgrazia stava per piombare ieri sopra la famiglia Prane.

Una piccina a nome Norma di sette anni, si trastullava ieri mattina verso le undici davanti la propria abitazione, in vicolo Molin nascosto.

Essa si sporgeva sulla roggia, quando un monelluccio, suo coetaneo, le diede un spintone gettandola in acqua, e dandosi quindi a fuggire. La piccina fu trascinata dalla corrente, ch'è ivi abbastanza forte, per un buon tratto, finchè un giovanotto si slanciava nell'acqua, riuscendo a trarla in salvo.

Se la cavò con un forte spavento... e con una discreta ingozzata d'acqua.

Beneficenze.

Offerte alla Scuola e famiglia, in morte di cav. Luigi Leone: Fanzutti Antonio L. 2, di Oriutia Rocco: Enrico Dilda 1, di Ida Castellani Braida Giuseppe Scaini 1, Govetto Pietro 1, Luigi Fontanini 1, di Valtorta Giuseppe: Oreste Cararo 5, Avenzia Cararo 6,

Offerte alla Congregazione di Carità, in morte Bottossi Pietro; Giacomo De Campo 1, di Ida Castellani Braida: M. G. fil Del Negro 1, Comar Giacomo 1, Pravisani Aristide 1, di Giuseppe Daniotti di Sesto Reghena; Pio Venturini 1, di Andertoni Achille: Ditta Paolo Gaspardis 1, di Giuseppe Valtorta: Bellavitis co. Ugo 2, Augusto Sbrana di Palmanova fam. Ceschiutti 1, di Girardelli Muratti; Basero Augusto 3, di Zavagna Vittorio: Pietro Pauluzza 2, di Mag. cav. Luigi Leone: Italico Ronzoni 5, di Zamparo Ermenegildo: Cocutta Zorattini Agnese 1, Enea Spivac 1, Giuseppina Bertoli: Ditta Giov. Grillo 2, di Teresina Colautti i Sig.ri Geremia Minghetti e Chieul Anna L. 2.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Malgrado l'affollamento straordinario continuato di ieri, molti cittadini non hanno avuto campo di godere il magnifico spettacolo che si ripete per l'ultima volta questa sera.

Eclair Journal. La fossa del vivo. — Infamia araba. — L'alloggio di Polidor.

Grande orchestra. — Prezzi soliti

Percoche, pesche stupende ed altre varietà di frutta finissime a prezzi eccezionali, si trovano all'Emporio Ligugnana.

Osti in contravvenzione — Fu dichiarata la contravvenzione a Fabiani Vittorio fu Leonardo da Trani, esercente osteria in via Villalta, perchè somministrava liquori a più persone ubbriache; ed a Zuliani Maria fu Pietro di Lauco, con osteria in Via A. L. Moro perchè... permetteva che i suoi avventori schiamazzassero.

Autocarro contro un palo. Ieri mattina, alle 8.30, l'autocarro della ditta Magistris, per evitare un altro veicolo, sul piazzale della stazione andava a sbattere contro un palo in ferro a sostegno dei fili elettrici. Il palo veniva quasi divelto; e l'autocarro subiva qualche avaria. La società elettrica provvederà a fare cambiare il palo, presentando pericoli per l'incolumità pubblica.

Una rissa a S. Gottardo. — Il contadino Angelo Zilli di anni 30 di Giuseppe ed il carradore Emilio Toffoli vennero ieri a colluttazione. Entrambi dovettero ricorrere a farsi medicare all'Ospitale, avendo riportato: il primo, ferita lacera contusa al vertice e alla regione parietale sinistra nonchè multiple escorsioni alla faccia; ed il secondo, pure varie escorsioni alla faccia. Guariranno in pochi giorni.

Ultima ora

VENZONE

Ucciso da un'automobile sotto gli occhi della madre.

9. (*Per telefono, ore 10.*) — Nella frazione di Portis accadde ieri una mortale disgrazia. Un'automobile proveniente da Pontebba investiva e uccideva un bambino di quattro anni, certo Andrea Zamolo di Giovanni.

Secondo quello che mi fu dato sapere, appena mangiato, verso le tredici, i figli dello Zamolo uscirono sulla strada, trastullandosi davanti alla propria casa posta sul limitare del paese, nei pressi della privativa. Poco dopo, un'automobile che mi si assicura portasse i numeri 65-85, apparve al sommo della salita che è sul primo del paese, e scese giù rapida. La madre riuscì ad afferrare due bambini e a portarli in qua; ma il povero Andrea, spaventato, non fece a tempo a scansarsi.

L'automobile cercò schivarlo, ma lo investì di fianco gettandolo quindi violentemente contro un muro. Poi, come nulla fosse accaduto, anzichè fermarsi, l'automobile, si dava a corsa più rapida, precipitosa.

Non vi descrivo la scena straziante che ne seguì. La povera madre sembrava impazzita dal dolore.

Fu telegrafato a tutte le stazioni di carabinieri per poter fermare l'automobile omicida.

Sul luogo si è recato il pretore di Gemona.

—

Anche a Udine, carabinieri e guardie di città fecero appostamenti per rintracciare l'automobile investitrice; ma senza risultati.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Prov. di Udine. Circon. di Cividale

Comune di Drenchia

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco
CICIGO I.

Sindacato Cooperativo Friulano.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 26 settembre ore 10 in vicolo di Prampero N.o 4, per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Bilancio al 30 giugno 1912.
II. Modifiche allo Statuto.
III. Nomina di quattro consiglieri e dei sindaci.
IV. Eventuali.

Il Presidente
Martinuzzi Francesco.

APPENDICE — 22

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Forse più di voi, perchè niente, nè qui nè altrove, è venuto a distrarmi dalla mia disperazione. Mi avete raccontato tutte le vostre angoscie; figurative quelle che ho provato io in questi luoghi pieni ancora delle nostre prime illusioni... Quante volte mi sono recata sola sotto i grandi olmi del castello, per sedermi nel mio posto prediletto di un tempo e cercare di sentirmi parlare da lontano... Sono tornata molto spesso nei viali che percorrevamo insieme, ma sempre sola, triste ed addolorata.

— Ah! Lucilla! quanto mi è dolce e cara questa confessione...

— Vi sono momenti nei quali mi pare di ritrovare un po' di calma, di riprendere interesse a ciò che mi circonda; ma poi lo scoraggiamento mi riprende e spesso dispero di tutto e di me stessa per prima.

— Andiamo a raggiungere Teresa — disse a sua volta Vittorio che soffocava — è più forte di quanto posso ancora soffrire...

— Se foste di cuore meno leale e non conoscessi la nobiltà dell' animo vostro, non vi avrei parlato con tanta franchezza.

— Perciò, signora — prosegui cadendo ai suoi piedi — grazie vi siano rese. Non c'è nella vostra anima un sentimento tenero e puro, che non sia anche nella mia; non avete pensiero d'amore, di tenerezza, di devozione senza limiti, che io pure non abbia. Vi amai nel passato con passione, rispetto e riconoscenza; vi amo nel presente con un'emozione profonda e un santo entusiasmo per tutti i dolori che vi ho cagionato, per la felicità di cui mi inebria la vostra simpatia, per la fede che avete nel mio cuore leale; vi amo ne l'avvenire con la più profonda fiducia, perchè Dio è troppo giusto per non ricompensare un giorno i nostri pianti e la nostra virtù.

Grida che sembravano uscire di terra coprirono queste parole.

— Sentite — disse la signora d'Alliez — è quell' infelice, la cui pazzia aumenta tutti i giorni e che mi spaventa e mi strazia ad ogni momento con le sue grida sinistre.

— Sarebbe meglio la morte!.. Ma ecco qualcuno... Vi lascio. Mi sarà permesso rivedervi presto?

— Accompagnate Teresa, che domani verrà con me a Bausoleil.

Vittorio la ringraziò con gli occhi e prese per un viale laterale. Finse così di allontanarsi; ma, dopo aver fatto pochi passi tornò indietro sulla punta dei piedi, perchè la gelosia gli insinuava che la persona che aveva udito non poteva essere che il cavaliere d'Arco.

Questa volta, come avviene spesso ai gelosi, quella voce lo aveva ingannato; invece del bello ed elegante cavaliere, guardando con precauzione, fra le alte fronde della siepe, vide un uomo coperto di satinato nero, dalla testa ai piedi. Era il dotto e grave Delzol, luogotenente del primo chirurgo del re, il quale, avvicinadosi rispettosamente alla signor di Alliez, le disse con la sua voce dottorale:

— Signora, lo stato del signor d'Alliez peggiora di giorno in giorno; e siccome vostro marito è incurabile, è giunto il tempo di prendere le misure che la prudenza impone.

— Perchè tormentare ancora quel povero pazzo?... Non è già abbastanza infelice?...

— Non si tratta di lui, signora; si tratta della sicurezza di quelli che gli stanno intorno, e forse della vostra stessa.

— E' stato chiuso in una stanza e strettamente legato; che volete di più?

— Voglio signora — disse il dottore appoggiandosi sul bastone dal pomo d'oro — prevenire le conseguenze della sua pazzia furiosa, conseguenze che potranno essere teribili se non si seguiranno le mie prescrizioni.

— Ma, signore, che esigete?

— Che si triplichi il numero dei suoi guardiani, e lo si leghi con vere catene.

— Signor Delzol, mettete presso di lui quante persone volete; ma mi oppongo a quell'atto di crudeltà e di barbarie, dovessi esserne io la prima vittima.

— Lo sarete, signora!... Adesso — aggiunse il dottore con tono aspro — io me ne lavo le mani.

Vittorio non credette opportuno ascoltare di più. Attraverso le aiuole per ammortire il rumore dei suoi passi e corse a raggiungere sua sorella, non senza ringraziarla mentalmente del tempo che essa aveva impiegato a scrivere. Ma su questo punto non le doveva molta riconoscenza, perchè la signorina des Angles era stata distratta da un incidente certamente preveduto, ma tale da farle dimenticare la lettera. Aprendo la finestra del salone per respingere le imposte esteriori, che erano chiuse, essa vide il capitano de la Real Polonia che si avvicinava all'inferriata e si affrettava a renderle conto della visita che egli aveva fatto a Bonrepos. La via, in quel momento, era deserta; parlarono assieme alcuni minuti e il capitano s'impegnò sul suo onore di andare dal prevosto generale a domandargli la mano di Teresa. Mentre appoggiava tale promessa con un'esclamazione tedesca, la finestra si rinchiuse precipitosamente su di lui da Teresa che sentiva i passi di suo fratello;

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per [illegible] O. 4.40 — [illegible] — O. 17.10 — O. 18.55.

Per Cormezzo Villa (partenze da Stazione C [illegible] 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — [illegible] 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — [illegible] 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6 10 — A. 8.20 — O. 10.10 — O. 11.25. — [illegible] — A. 17.13. — [illegible] 20.3.

Per [illegible] Portogruaro-Venezia [illegible] — 11.30 — 6.13 — 19.55.

Per Cividale M. 5.2 — [illegible] — M. 11.15 — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste [illegible] — [illegible] — 13.50 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — [illegible] — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.41 — [illegible] — O. 12.42 — A. 17.10 — [illegible] — [illegible]

Da [illegible] 5.38 — [illegible] — 11.30 — 14.10.

Da Cormons M. 7.44. — [illegible] — O. 11.7 — [illegible] 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.22 — O. 17.7 — O. 15.44 — M. (da Casarsa) 19.25. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.39 — [illegible] — 15.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.08 — 12 — 14.22 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.52.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 15.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.25 — 16.2 — 19.36. — Festivo: 21.46.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.